



I banchi del Pd vuoti prima del voto sugli emendamenti contestati al Senato per il Ddl di riforma dell'Università

Approvato il Ddl del Pd sul rientro dei «cervelli»

Franceschini: «Significativo che l'approvazione sia avvenuta proprio il giorno dopo l'incontro tra Napolitano e studenti. Un gesto di responsabilità da parte di tutto il Parlamento»

Il caso

MARZIO CENCIONI

ROMA
attualita@unita.it

Sono felice che l'approvazione del nostro disegno di legge per il rientro dei talenti sia venuta il proprio il giorno dopo l'incontro del presidente della Repubblica con gli studenti. È stato davvero un bel segnale. Nel metodo abbiamo dimostrato che su problemi circoscritti ma cruciali per il

Paese è possibile lavorare insieme, maggioranza e opposizioni. Ora non cadiamo nel rischio del “benaltrismo”. È evidente che per rendere il Paese più mobile e più giusto nei confronti dei nostri talenti ci vuole “benaltro”, ci vogliono politiche più complessive e articolate. Però questo è un primo, confortante, passo ed è una dimostrazione di responsabilità da parte di tutto il Parlamento. La classe dirigente non può semplicemente più permettersi di alzare le spalle rispetto alla dissipazione delle sue migliori energie. È ossigeno vitale

che se ne va. E non possiamo più consentirlo». Con queste parole Enrico Letta, vicesegretario del Pd, commenta, sul sito della sua Associazione TrecentoSessanta, l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge «Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori», di cui è primo firmatario.

L'iniziativa - elaborata nell'ambito del progetto «Controesodo» e dalla collaborazione tra TrecentoSessanta e l'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà - ha ricevuto il sostegno bipartisan dei parlamentari nel passaggio sia alla Camera che al Senato.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il senatore Pd Giuliano Barbolini: «Con l'approvazione in via definitiva da parte dell'Aula del Senato e grazie al contributo fattivo del Pd, è divenuta legge la misura che prevede incentivi fiscali rivolti ai lavoratori italiani al di sotto dei 40 anni che risiedono all'estero, la famosa fuga dei cervelli. Un contributo al “rientro dei talenti” con la creazione delle

condizioni per correggere il significativo divario tra la percentuale di laureati italiani impiegati all'estero e quelli degli altri Paesi». «Un provvedimento non per una visione miope rispetto al valore della mobilità culturale e professionale delle persone, ma per evitare che si determini un impoverimento di capitale umano, con ricadute penalizzanti anche in termini economici. È poi importante sottolineare - prosegue il senatore Pd - che si tratta di una delle poche leggi di iniziativa parlamentare approvate in questa legislatura, sostenuta da un ampio schieramento trasversale: a riprova che, se messo nelle condizioni di lavorare, il Parlamento è in grado di varare provvedimenti utili agli interessi generali del Paese». «Ora - conclude Barbolini - il Ministero dell'Economia provveda sollecitamente, tramite i regolamenti attuativi, a rendere effettive per gli interessati le misure previste dalla legge approvata». ♦